

# La forza dell'immaginazione

*Nella scrittura così come nel ricamo*

Angelo Di Gennaro

## Premessa

Un'indagine tuttora in corso, volta alla comprensione del funzionamento della vita relazionale dei *P/pastori* (e non solo) di Scanno, ha portato alla luce una poesia verosimilmente tardo medievale di cui nessuno, tra quelli/e da noi interpellati, è riuscito a riferirne l'origine e l'autore.

Non vi sono scritti che testimonino l'esistenza di tale poesia il cui arrivo fino a noi è dovuto esclusivamente alla memoria straordinaria di Venturino Silvani (1929-2016). Il quale ci raccontò di esserne venuto a conoscenza per la prima volta all'età di sette anni (1936), tramite la voce di Pasquale Silla (1868-1943) anch'egli di Scanno, all'epoca *pastore* presso l'*Università di Bugnara*. Da quanto sappiamo, Pasquale non seppe attribuire un significato specifico alla poesia che col passare degli anni diventò per lui un enorme punto interrogativo marchiato a fuoco nella carne viva della sua memoria. Va precisato che la trascrizione che riportiamo qui sotto è stata ripulita e alleggerita, fin dove è stato possibile, da "incrostazioni" di tipo dialettale. Perciò, dopo un ripetuto ascolto, siamo arrivati alla versione che segue:

**Lo parre talasto  
si cobbe  
a la rella de micca.**

**La malla pitalla  
si tanne  
a lo sparro de mutro.**

**Lo fito milante  
si gosse  
a la tispa de alla.**

Allo scopo di cercare un filo conduttore che ci portasse a formulare qualche ipotesi sul significato della poesia *Lo Parre Talasto* - per ora chiamiamola così - abbiamo sottoposta la stessa alla libera interpretazione di alcuni nostri conoscenti e amici di Scanno. Ecco i risultati:

### Maschi

- E' la storia di un cavaliere stanco della violenza che lasciò la sua vita di tutti i giorni per seguire la strada del suo destino (20 anni).
- Il ricordo di una storia d'amore (22 anni).
- La morte di un guerriero (23 anni).
- La poesia mette in evidenza la caducità della vita (29 anni).
- Non sempre si è quello che si vuol far credere. L'apparenza a volte inganna (31 anni).
- In una locanda, un viandante osserva i gesti sicuri di un locandiere mentre si appresta a cucinare (41 anni).

### Femmine

- La scoperta di un mondo fantastico (18 anni).
- L'amore è l'essenza della vita (19 anni).
- Talasto espose la sua tesi al popolo, sparò contro il muro ma il suo gesto fu male interpretato e la gente fuggì al suono dello sparo (20 anni).
- Una vita dura nel medioevo (21 anni).
- Si sentì uno sparo di mitra mentre un prete veniva giù dalla montagna, la mula e la figlia del militare ebbero paura (22 anni).
- Amore e rispetto all'interno di una famiglia medioevale (23 anni).

- Amori e inganni: vita di castello (24 anni).
- Il prete assiste all'uccisione di varie persone (25 anni).
- È un inno a un principe che ha liberato il suo popolo (26 anni).
- Un cavaliere dopo la battaglia ringrazia il cielo di essere ancora in vita (27 anni).
- Il ritorno da un lungo viaggio (28 anni).
- Questa poesia evidenzia la reazione prima della gentil donna e poi della povera gente allo sparo di un cannone (29 anni).
- Una famiglia (30 anni).
- Una poesia che vuol trasmettere sentimenti (31 anni).
- Che cavolo ne so! Potrebbe voler dire tutto o niente (32 anni).
- È la descrizione di una favola comica medioevale senza particolare significato (33 anni).
- È la scena di un pomeriggio di un giorno qualsiasi (34 anni).
- Racconta un attimo della vita di una famiglia umile di pescatori (35 anni).

### Commento

*Il punto di vista "oggettivo".* Ovviamente l'elenco delle interpretazioni potrebbe proseguire fino a raccogliere le riposte di tutti gli abitanti adulti di Scanno. E si potrebbe lavorare sul piano statistico sino a disegnare una scala che rappresenti le riposte da quelle più rare a quelle più frequenti. Si potrebbe anche correlare l'età e il sesso dei soggetti con il tipo di interpretazione. Sarebbe un buon punto di partenza ma ancora insufficiente e, soprattutto, impossibile da realizzare. Quindi, per ora, abbandoniamo questa strada.

*Il punto di vista "soggettivo".* Quale ipotesi formulare a questo punto con il materiale che abbiamo a disposizione?

“Per me scrivere - afferma lo scrittore Safran Foer<sup>1</sup> - è lasciare che i reperti della mia immaginazione salgano in superficie e offrano un ritratto di me”. Se le cose stanno così anche per noi, allora possiamo ipotizzare che le interpretazioni fornite dai nostri conoscenti e amici possano essere lette come notizie a loro stessi relative piuttosto che al contenuto della poesia in esame. Più precisamente possiamo considerare la poesia *Lo Parre Talasto* una specie di test psicologico da dove trarre qualche indicazione preliminare sulla personalità dei soggetti interpretanti.

Soltanto due esempi:

1. *Talasto espose la sua tesi al popolo, sparò contro il muro ma il suo gesto fu male interpretato e la gente fuggì al suono dello sparo* (20 anni, maschio).

In questo caso, la forte aderenza al testo - direi quasi una sorta di traduzione “letterale” - evidenzia la debolezza dello sforzo interpretativo da parte del giovane; il quale non prende le distanze dall’“oggetto”, anzi sembra restarne per così dire attratto e, paralizzato, ne subisce il fascino senza essere in grado di “lavorarne” il contenuto.

2. *Racconta un attimo della vita di una famiglia umile di pescatori* (35 anni, femmina).

In questo secondo caso, l’immagine della “famiglia umile di pescatori”, potrebbe indicare da parte della donna sia la posizione di umiltà, la “matrice” dalla quale prende le mosse il suo “essere-nel-mondo”; sia la carica energetica, la “spinta”<sup>2</sup> che fa tendere la donna verso la meta, come fanno i pescatori...

### Conclusioni

Va da sé che per confermare le nostre ipotesi avremmo bisogno del sostegno di altri test o colloqui di approfondimento ma, come abbiamo già segnalato, non ci sono le condizioni pratiche di realizzazione.

Al momento ci fermiamo qui con il proposito di tornare sull’argomento. Non prima però di aver annotato con la psicoanalista Emilia Cece<sup>3</sup> l’esistenza di una relazione che ci riguarda da vicino e cioè che: “La scrittura ha qualcosa in comune con il ricamo: il filo che scorre, si avvolge, si snoda, la trama che lascia intravedere un vuoto e trattiene lo sguardo come un funambolo dall’esperienza del vuoto. La

scrittura e il ricamo sono entrambe esperienze di confine, che lasciano intendere una dimensione della possibile fruizione dell'arte anche solitaria, un ritorno al sentimento del tempo che scorre ma anche una scoperta insolita dell'esperienza dell'attimo, dell'intuizione, del ricordo che affiora inaspettato. La scrittura come il ricamo, può essere un passatempo, più o meno ricercato, un lavoro raffinato, la ricerca del bello che lascia intravedere qualche profondità lasciando affiorare una dimensione di intimità toccante: il tempo, il sapere, la produzione, il soggetto, la sua esperienza. Ciò che risulta da tanto lavoro è un pezzo, un riquadro, che assuma una sua forma più conclusa o meno..."

Come i lettori possono notare l'immaginazione umana ci porta dentro luoghi oscuri e inesplorati come in un labirinto, ponendoci immediatamente di fronte alla dialettica tra lo smisuratamente grande dell'immaginazione e l'irriducibilmente piccolo del dato di realtà.

NOTA:

I lettori che vorranno fornire notizie di qualsiasi tipo relative alla poesia sopra citata o proporre una interpretazione della stessa, possono scrivere a:  
Angelo Di Gennaro – E-mail: codacchiola@gmail.com.

---

<sup>1</sup> V. Intervista a Safran Foer di Silvia Albertazzi. Da *il manifesto* – *Alias* del 4 settembre 2016.

<sup>2</sup> *La pulsione*. Gli elementi costitutivi della pulsione sono: a) *la spinta*: carica energetica, fattore quantitativo di cui è dotata ogni pulsione; anche quando il soddisfacimento è *passivo* la pulsione è *attiva*; b) *la fonte*: origine interna specifica di ogni pulsione definita come luogo (zona erogena, organo, apparato), o processo somatico che viene percepito come eccitazione; c) *la meta*: attività a cui spinge la pulsione e che porta a una risoluzione della tensione interna (soddisfacimento); d) *l'oggetto*: rappresenta sia il fine che il mezzo attraverso il quale la pulsione raggiunge la sua meta, cioè un certo tipo di soddisfacimento. Può trattarsi di una persona, di un oggetto parziale, di un oggetto reale o fantasmatico.

Quindi la spinta è la carica energetica, il fattore di motricità, che fa tendere l'organismo verso una meta. La pulsione ha la sua fonte in una eccitazione somatica (stato di tensione), la sua meta è di sopprimere lo stato di tensione che regna nella fonte pulsionale; la pulsione può raggiungere la sua meta nell'oggetto o grazie ad esso. (S. Freud: *Metapsicologia, Pulsioni e loro destini* - 1915).

<sup>3</sup> Da *Madrelingua Scrittura Rebus* di Emilia Cece. In *Cinque pezzi difficili – Incontri con la psicoanalisi* di C. Menghi, M. R. Conrado, B. Bosi, M. Vacca. Ed. Alpes, 2016.